



Incontro

Per una Chiesa Viva

Anno II - N. 5 - Giugno 2006

PERIODICO DELLA COMUNITÀ ECCLESIALE DI RAVELLO

www.incontroperunachiesaviva.com — redazione@incontroperunachiesaviva.com

L'attualità del culto al Cuore di Gesù

Dall'Enciclica del Papa Pio XII

"hAurietis Aquas"

In una recente lettera indirizzata al Superiore Generale dei Gesuiti, grandi e benemeriti promotori del devozione al Cuore di Gesù, il sommo Pontefice Benedetto XVI ha voluto opportunamente riaffermare l'attualità e l'importanza del culto al Sacro Cuore di Gesù. In verità ce n'era bisogno in questo tempo di profonda crisi di fede e di smarrimento se non proprio rifiuto dei preziosi tesori della tradizione spirituale delle precedenti generazioni.

Cinquant'anni fa Pio XII, in occasione dei cento anni dell'estensione della festa del Sacro Cuore alla Chiesa universale (1856), con la pubblicazione della lettera Enciclica "Haurietis aquas" sul culto al sacratissimo Cuore di Gesù, precisò la natura del culto e della della devozione al Cuore di Gesù. L'enciclica ebbe una

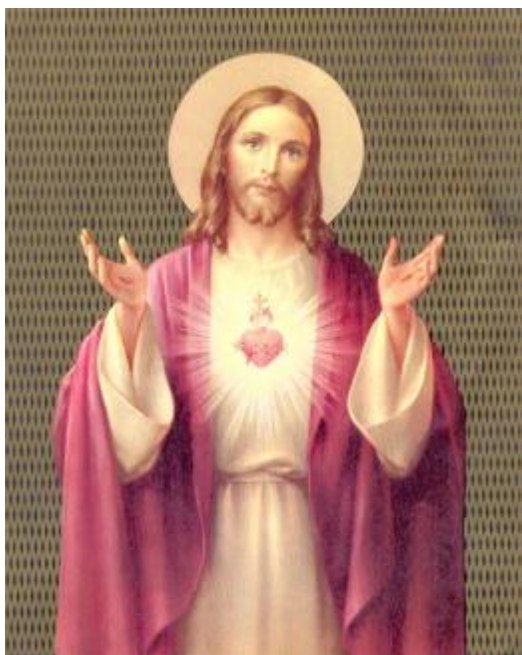
particolare importanza perché definiva e precisava autorevolmente la dottrina sul culto al Sacro Cuore che aveva avuto negli ultimi secoli una prodigiosa diffusione anche in seguito alle rivelazioni ricevute da santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690), nel monastero di Paray-le-Monial.

Il documento pontificio, mettendo in evidenza i fondamenti biblici e patristici, precisava e promuoveva il culto del Cuore di Gesù, svelando la inesauribile fecondità spirituale, pastorale e apostolica di questa spiritualità.

Per la verità sono stati numerosi gli interventi del magistero sulla devozione del Sacro Cuore e sulla sua importanza nella vita dei fedeli. L'Enci-

clica di Pio XII, ha il merito di aver favorito il rinnovamento della devozione attraverso un solido ancoraggio ai testi "della Scrittura, della Tradizione e della Liturgia". Benedetto XVI ora, accennando anche al tema della sua prima enciclica 'Deus Caritas est', ci ricorda come "resta

compito sempre attuale dei cristiani continuare ad approfondire la loro relazione con il Cuore di Gesù in modo da ravvisare in se stessi la fede nell'amore salvifico di Dio accogliendolo sempre meglio nella propria vita". Il "mistero dell'amore di Dio". L'anniversario dell'enciclica di Pio XII del 15 maggio 1956, offre alla chiesa d'oggi una provvidenziale occasione per riflettere sul-



l'importanza della devozione al Cuore di Cristo e riproporla all'attenzione di chi desidera dare alla propria vita di fede forza, essenzialità, profondità e umanità. La traduzione della citazione del profeta Isaia "Haurietis aquas" usata dal Pontefice per dare inizio e titolo allo scritto suona così: «Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza» (Is 12,3). Il contesto in cui si situano queste parole di Isaia è molto interessante; difatti si trovano all'interno del cosiddetto "Libro dell'Emmanuel", che comprende i capitoli 6-12.

Nulla dunque ci vieta di adorare il cuore sacratissimo di Gesù, in quanto è compartecipe e il simbolo naturale e più espressivo di quella inesaurita carità, che il divin nostro Redentore nutre tuttora per il genere umano. Esso infatti, benché non sia più soggetto ai turbamenti della vita presente, è sempre vivo e palpitante, e in modo indissolubile è unito alla persona del Verbo di Dio e, in essa e per essa alla divina sua volontà. Perciò, essendo il cuore di Cristo ridondante di amore divino e umano, e ricolmo dei tesori di tutte le grazie, conquistati dal Redentore nostro con i meriti della sua vita, delle sue sofferenze e della sua morte, è senza dubbio la sorgente di quella perenne carità, che il suo spirito diffonde in tutte le membra del suo corpo mistico. Nel cuore pertanto del Salvatore nostro vediamo in qualche modo riflessa l'immagine della divina persona del Verbo, come pure l'immagine della sua duplice natura, l'umana cioè e la divina; e vi possiamo ammirare non soltanto il simbolo, ma anche quasi una sintesi di tutto il mistero della nostra redenzione. Adorando il cuore sacratissimo di Gesù, in esso e per esso noi adoriamo sia l'amore increato del Verbo divino, sia il suo amore umano con tutti gli altri suoi affetti e virtù, poiché e quello e questo spinse il nostro Redentore a immolarsi per noi e per tutta la chiesa sua sposa, conforme alla sentenza dell'Apostolo: "Cristo amò la chiesa e diede se stesso per lei per santificarla purificandola col lavacro dell'acqua mediante la parola di vita, per farsi comparire davanti la sua chiesa tutta gloriosa, affinché sia senza macchia, senza ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata" (Ef 5,25-27).

Segue a pagina 2

Continua....

L'attualità del culto al Cuore di Gesù

Continua dalla prima pagina

La difficile situazione politica e militare in cui si trova il Regno di Giuda - siamo nel 700 a. C. -, è causa di angoscia e induce la tentazione di abbandonare la fede dei padri. A tale smarrimento Isaia contrappone parole di speranza, che si concretizzano nella profezia della nascita di un figlio, l'Emmanuele, il Dio con noi, il quale condurrà il suo popolo alla liberazione, alla prosperità e alla gioia. L'interesse che possono avere queste parole scritte in un tempo molto lontano nasce dal significato profetico di quel "segno" misterioso, la nascita dell'Emmanuele, di un messia che porterà la salvezza; annuncio che troverà la sua realizzazione nella nascita di Cristo, il Messia, Figlio di Dio, incarnato per vivere con noi, immerso nella nostra storia di amore e di dolore, e per accompagnarci nel cammino della vita verso il compimento dei nostri giorni, nella gioia senza fine. Questa sottolineatura aiuta a individuare il centro della devozione al S. Cuore, e cioè il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio, senza il quale è impossibile non solo tale devozione ma tutto il cristianesimo; è impossibile conoscere il cuore di Cristo e quindi il suo amore, di cui il cuore è simbolo eminente e sublime. Possiamo difatti parlare del Cuore di Gesù, perché il Figlio di Dio Gesù di Nazaret è stato uomo, e con un cuore di uomo ha conosciuto tutte le sfaccettature dell'amore: con la sua interiorità e sensibilità ha goduto e patito, ha provato slanci e delusioni, ha accompagnato i suoi sguardi con la misericordia ed il perdono, ha cercato la gioia dell'amicizia e ha avuto pazienza con chi non lo capiva, ha accarezzato il pensiero di sua madre e ha abbracciato con tenerezza i bambini. Di queste ed altre dimensioni dell'amore umano di Gesù troviamo la descrizione nell' *Haurietis aquas* (nn. 23-27). La preoccupazione del Papa circa il calo di apprezzamento, nel popolo cristiano, della devozione al Sacro Cuore, può essere superata concentrando l'attenzione pastorale su una spiritualità di incarnazione, che riprende tutto il discorso cristiano dalla sua sorgente, nella quale siamo invitati a immergerci per cogliere l'abbondanza di grazia e di vita che ne scaturisce. "Conoscere in Gesù Cristo l'amore di Dio, sperimentarlo tenendo fisso lo sguardo su di Lui, fino a vivere completamente dell'esperienza del suo amore, per poi poterlo testimoniare agli altri" è l'itinerario proposto dal Papa partendo dalla memoria liturgica della festa del Sacro Cuore di Gesù, considerata dal Papa un aiuto "a comprendere il valore d'una vita autenticamente cristiana, a guardarsi da certe perversioni del cuore, a unire l'amore filiale verso Dio all'amore vero il prossimo". Per il Pontefice, "il significato più profondo di questo culto all'amore di Dio si manifesta soltanto quando si considera il suo apporto non solo alla conoscenza, ma anche, e soprattutto, all'esperienza personale di tale amore nella dedizione fiduciosa al suo servizio. Esperienza e conoscenza non possono essere separate tra loro: l'una fa riferimento all'altra". "Preghiera, generosa disponibilità, silenziosa adorazione" sono gli atteggiamenti interiori raccomandati dal Santo

Padre per riconoscere "con gratitudine" l'amore di Dio ed "aprirsi a tale amore in modo che la nostra vita ne sia sempre più modellata", tramite uno "sguardo" che "ci aiuta a divenire più attenti alla sofferenza ed al bisogno degli altri". "Il culto dell'amore che si rende visibile nel mistero della Croce, rappresentato in ogni celebrazione eucaristica - ci rammenta il Papa - costituisce il fondamento perché noi possiamo divenire persone capaci di amare e di donarsi.

Don Giuseppe Imperato

DALL'ENCICLICA "HAURIETIS AQUAS"

Segue dalla prima pagina

Come Cristo ha amato la chiesa, così egli l'ama tuttora intensamente con quel triplice amore di cui abbiamo parlato; ed è appunto questo amore che lo stimola a farsi nostro avvocato (cf. 1Gv 2,1), per conciliarci dal Padre grazie e misericordia, "essendo sempre vivo per intercedere in nostro favore" (Eb 7,25). Le preghiere che erompono dal suo inesauribile amore, dirette al Padre, non soffrono alcuna interruzione. Come "nei giorni della sua vita nella carne" (Eb 5,7), così ora che è trionfante nei cieli, egli supplica il Padre celeste con non minore efficacia; ed è a lui che "ha talmente amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16), egli mostra il suo cuore vivo e ferito dall'amore, ben più profondamente che non lo sia stato, ormai esanime, dal colpo di lancia del soldato romano: "Per questo è stato trafitto (il tuo cuore): affinché, attraverso la ferita visibile, vedessimo la ferita invisibile dell'amore" Non vi può essere dunque alcun dubbio che, supplicato da tanto avvocato e con sì veemente amore, il Padre celeste, "che non risparmiò il proprio Figlio ma lo diede per tutti noi" (Rm 8,32), profonderà incessantemente su tutti gli uomini le sue grazie divine.

Contempliamo il cuore di Gesù'

Per amarlo e riconoscerlo nei fratelli

"Non c'è amore più grande ha detto Gesù che dare la vita per i propri amici" così le prime generazioni cristiane hanno a lungo meditato sulla parabola del pastore che da la vita per le sue pecorelle. Presentandosi come buon pastore, Gesù aveva voluto rivelare alla folla che lo ascoltava i pensieri del suo cuore, cioè il suo disegno di misericordia. Verrà un giorno in cui un'altra immagine avrebbe colpito ancora più gli uomini, quella del costato aperto di Gesù in croce. Il costato trafitto dal quale sgorgano sangue e acqua mentre è l'espressione dell'amore più intenso, è anche segno della fecondità del sacrificio di Gesù, perché è la fonte da cui sono derivati tutti i sacramenti della chiesa. Nel corso dei secoli attraverso il costato aperto la contemplazione dei cristiani si sarebbe rivolta al cuore stesso di Gesù. come al simbolo delle grandi opere del suo amore per noi". Contemplando il sacratissimo cuore di Gesù dobbiamo intendere prima di tutto alla riparazione per i peccati degli uomini o ancora meglio con gli occhi fissi su Gesù per imparare ad amarlo e riconoscerlo nei fratelli

Giovanni Apicella

CAMMINANDO SULLA STARDA DEL SANTO MARTIRE DI NICOMEDIA



Come ogni anno la terza domenica di Maggio rappresenta un momento importante per la vita religiosa di noi ravellesi. E' infatti la festa di San Pantaleone con la quale si ricorda il transito della preziosa Reliquia dall'altare maggiore alla cappella dove ancora oggi è conservata. Anche se questa giornata non è vissuta nel circondario con la stessa intensità della festa del 27 Luglio, ricordo del Martirio del Santo, per i ravellesi essa è sempre stato un appuntamento in cui venivano coniugati la fede ed il lavoro quotidiano; infatti fino a qualche tempo fa era questo il tempo della fiera dove comprare gli animali da allevare durante l'anno successivo. Un tempo infatti il suono delle Campane insieme al pigolio dei pulcini e al grugnito dei maialini annunciavano a tutti la giornata di festa; oggi invece il rumore di una società sempre più veloce a stento ci fa sentire solo il suono delle campane. La fiera, infatti, si è molto ridotta anche perché non si aspetta più questo giorno per rinnovare il proprio allevamento e le attrezzature per i lavori agricoli. Fortunatamente la festa religiosa è ancora molto sentita e numerosi sono gli sforzi che il Comitato Feste e il Consiglio Pastorale fanno per coinvolgere tutta la comunità ravellese nella crescita della devozione verso il Santo.



Le messe sono più frequentate del solito, segno di una fiducia nell'aiuto misericordioso nel nostro Santo Patrono, la processione anch'essa molto seguita è caratterizzata da momenti di preghiera e dal suono della banda e, attraversando le vie del paese, permette a tutti di incontrare il Santo Martire. La giornata si è chiusa con un piccolo spettacolo pirotecnico, atavico simbolo del desiderio dell'uomo di proiettarsi verso l'infinito, ma, a volerlo leggere in chiave spirituale, è il tentativo di ognuno di noi di avvicinarsi anche solo per un attimo a quel Dio la cui misericordia e bontà celebriamo nella grandezza dei Suoi Santi. Così si è conclusa la festa di Maggio in onore del Martire di Nicomedia e alla deposizione della statua un pensiero ha pervaso il cuore di ciascuno di noi: l'augurio è che alla festa di Luglio il Santo possa trovare una Comunità Parrocchiale più matura, più unita e una Chiesa più viva.

Raffaele Amato



Incontro per una Chiesa viva

Direttore: Don Giuseppe Imperato

Redazione: "I Ministranti del Duomo di Ravello"

Comitato di redazione: Luigi Buonocore, Roberto Palumbo, Salvatore Amato

Progetto e Grafica: Umberto e Andrea Gallucci

Rubriche: Raffaele Amato

Distribuzione a cura di:

Luigi Malafronte, Adamo Amalfitano

Spedizione via e-mail agli indirizzi elettronici registrati

Siti Internet:

www.incontroperunachiesaviva.com

www.chiesaravello.com

LA FESTA DEL CORPUS DOMINI

Storia e significato di un grande mistero eucaristico

La solennità del corpo e del sangue di Cristo, comunemente detta Corpus Domini è un appuntamento ciclico di grande importanza per la nostra comunità che lo celebra in modo solenne ogni anno. Bisogna ritornare però indietro di secoli e precisamente al XIII per scoprire l'origine e lo sviluppo così coinvolgente e rapido di questo grande mistero eucaristico. Tutto ciò non ha origine in Italia, bensì nelle Fiandre in Belgio grazie alla beata Giuliana di Cornillon. Nel 1208 la beata Giuliana, priora nel Monastero di Monte Cornelio presso Liegi, vide durante un'estasi il disco lunare risplendente di luce candida, deformato però da un lato da una linea rimasta in ombra. Intese che quella visione significava la Chiesa del suo tempo che ancora mancava di una solennità in onore del SS. Sacramento. Il direttore spirituale della beata, il Canonico di Liegi Giovanni di Lausanne, ottenuto il giudizio favorevole di parecchi teologi in merito alla suddetta visione, presentò al vescovo la richiesta di introdurre nella diocesi una festa in onore del Corpus Domini. La richiesta fu accolta nel 1246 e venne fissata la data del giovedì dopo l'ottava della Trinità. Più tardi, nel 1262 salì al soglio pontificio, col nome di Urbano IV, l'antico arcidiacono di Liegi e confidente della beata Giuliana, Giacomo Pantaleone. Ed è a Bolsena, proprio nel Viterbese, la terra dove è stata aperta la causa suddetta che in giugno, per tradizione si tiene la festa del



Corpus Domini a ricordo di un particolare miracolo eucaristico avvenuto nel 1263, che conosciamo sin dai primi anni della nostra formazione cristiana. Infatti, ci è raccontato che un prete boemo, in pellegrinaggio verso Roma, si fermò a dir messa a Bolsena ed al momento dell'Eucarestia, nello spezzare l'ostia consacrata, fu pervaso dal dubbio che essa contenesse veramente il corpo di Cristo. A fuggire i suoi dubbi, dall'ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il bianco corporale di lino liturgico (attualmente conservato nel Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare tuttora custodite in preziose teche presso la basilica di Santa Cristina. Venuto a conoscenza dell'accaduto Papa Urbano IV istituì ufficialmente la festa del Corpus Domini estendendola dalla circoscrizione di Liegi a tutta la cristianità. La data della sua celebrazione fu fissata nel giovedì seguente la prima domenica dopo la Pentecoste (60 giorni dopo Pasqua). Così, l'11 Agosto 1264 il Papa promulgò la Bolla "Transiturus" che istituiva per tutta la cristianità la Festa del Corpus Domini dalla città che fino allora era stata infestata dai Patarini neganti il Sacramento dell'Eucarestia. Già qualche settimana prima di pro-

mulgare questo importante atto - il 19 Giugno - lo stesso Pontefice aveva preso parte, assieme a numerosissimi Cardinali e prelati venuti da ogni luogo e ad una moltitudine di fedeli, ad una solenne processione con la quale il sacro lino macchiato del sangue di Cristo era stato recato per le vie della città. Da allora, ogni anno in Orvieto, la domenica successiva alla festività del Corpus Domini, il Corporale del Miracolo di Bolsena, racchiuso in un prezioso reliquiario, viene

portato processionalmente per le strade cittadine seguendo il percorso che tocca tutti i quartieri e tutti i luoghi più significativi della città. In seguito la popolarità della festa crebbe grazie al Concilio di Trento, si diffusero le processioni eucaristiche e il culto del Santissimo Sacramento al di fuori della Messa. Consultando le fonti storiografiche di cui disponiamo relative alla nostra chiesa di Ravello troviamo notizie più o meno particolari riguardanti la celebrazione del Corpus Domini. Nella visita pastorale del Vescovo Paolo Fusco (1570-1578) iniziata il 16 settembre 1577 viene descritto l'altare maggiore fatto costruire da Costantino Rogadeo e tra le consuetudini ritroviamo la notizia che al detto altare i Canonici devono recitare l'ufficio solenne nella Resurrezione nel Corpus Domini e altre solennità dell'anno liturgico. All'epoca dell'episcopato di Mons. Michele Bonisio (13 marzo 1617 - 1623) risale la notizia secondo la quale era concessa l'indulgenza plena-

ria, in particolari solennità dell'anno a chi avesse pregato sull'altare di Santa Maria Vetrana e tra le solennità citate c'è anche il corpus domini. Non di minore importanza la consuetudine in vigore ancora oggi in base alla quale il Municipio provvedeva alle spese occorrenti per la celebrazione della solenne processione con il SS. Sacramento. Se nella Solennità del Giovedì Santo la Chiesa guarda all'Istituzione dell'Eucarestia, scrutando il mistero di Cristo che ci amò sino alla fine donando se stesso in cibo e sigillando il nuovo Patto nel suo Sangue, nel giorno del Corpus Domini l'attenzione si sposta sull'intima relazione esistente fra Eucarestia e Chiesa, fra il Corpo del Signore e il suo Corpo Mistico. Le processioni e le adorazioni prolungate celebrate in questa solennità, manifestano pubblicamente la fede del popolo cristiano in questo Sacramento. In esso la Chiesa trova la sorgente del suo esistere e della sua comunione con Cristo, Presente nell'Eucarestia in Corpo Sangue anima e Divinità.

Salvatore Amato

L'Azione Cattolica verso Verona L'impegno sociale come "testimonianza del Risorto"

"...Dio ci vuole responsabili della città degli uomini, cioè del contesto umano organizzato di cui siamo parte, che ci è dato come dono e come compito... Una partecipazione... che sa, che, come ogni realtà umana, anche la politica ha strumenti, tempi e luoghi propri. Bisogna saper riconoscere e vivere fruttuosamente, con fiducia, sia i tempi lunghi di prospettive di promozione umana, sia lo sforzo quotidiano e incessante per la giustizia, la pace, per la difesa dei più deboli". "Si tratta di... impegnarsi nella missione nel sociale come originale servizio alla comunità, costruendo reti di solidarietà con quanti si impegnano a promuovere la vita, il bene comune, la giustizia, la solidarietà, la salvaguardia del creato, i diritti umani e un nuovo modello di sviluppo, a partire dai poveri; si tratta di rendere credibili le istituzioni, rafforzando la democrazia e coltivando quel senso delle istituzioni che ha caratterizzato la partecipazione dei laici alla vita del Paese, promuovendo i valori costituzionali, alla cui elaborazione hanno contribuito laici (di AC) come La Pira, Rossetti, Lazzati". "La prima profezia evangelica da attuare è quella di guardare al mondo con gli occhi di Dio; le leggi costitutive che regolano l'economia, la scienza, la politica sono strade lungo le quali Dio si mette a camminare con l'uomo". Queste tre citazioni,

la prima tratta dal Progetto Formativo di Azione Cattolica, la seconda da un articolo di Franco Venturella, presidente nazionale del Movimento D'Impegno educativo di AC, la terza da un intervento di Fabio Fiorillo, presidente diocesano AC di Ancona, permettono di introdurre in modo molto diretto e chiaro il tema della testimonianza di Cristo Risorto nell'impegno quotidiano di ognuno di noi. Per prima cosa occorre sottolineare che quando si parla di "testimoniare il Risorto", si intende chiaramente riferirsi ad un atteggiamento che ogni cristiano deve assumere: "testimoniare il Risorto" significa essere portatori e testimoni di una speranza, di una gioia che nella scoperta di una tomba vuota affonda le radici, per diventare la certezza delle promesse di Cristo. Questa speranza deve trasformare il modo con cui noi guardiamo al tempo in cui viviamo, alla storia di cui siamo protagonisti, deve fare nostro ciò che Diogneto, agli albori della Cristianità, scriveva ai cristiani: "Non siete del mondo, ma vivete nel mondo",

deve renderci autori di scelte consapevoli e coraggiose che permettano a tutti di incontrare Dio nella quotidianità della vita e di sentirlo presente nelle pieghe del tempo e di quella che gli storici chiamano microstoria, cioè le vicende piccole e grandi che avvengono davanti a noi. Una scelta così radicale impone di prendere posizioni autorevoli e responsabili di fronte ad atteggiamenti di arroganza, di prepotenza, di ingiustizia, che si concretizzano ogni giorno su larga scala o in ambiti più piccoli; dobbiamo, infatti, continuarci ad interrogare se le nostre scelte salvaguardino il bene comune. Di fronte ad una società che crea continue sollecitazioni su temi etici e

sociali (basti pensare ai problemi sui limiti delle ricerche scientifiche, alla globalizzazione economica, all'uso dei mass media), ogni nostra scelta deve risultare unicamente al bene, non a quello limitato all'io, bensì a quello superiore, che investe tutti; non possiamo cercarci, cioè, degli alibi ad uso e consumo di ciò che ci conviene. Dobbiamo assumerci anche la responsabilità di rispondere alle esigenze di giustizia, di verità, di equità

sociale che mettono in discussione ciò che riteniamo diritti acquisiti. Dobbiamo, come cristiani maturi, renderci conto che questo discorso di impegno sociale, che sarà presente anche al Convegno di Verona, non riguarda solo i "grandi della terra", cioè che decide il nostro futuro, ma coinvolge ognuno di noi perché tutti dobbiamo essere modelli di santità negli ambiti sociali in cui operiamo. Giovanni Paolo II seppe indicarci questa strada con parole semplici e forti che devono risuonare sempre in ogni momento della nostra vita: *"A voi laici spetta di testimoniare la fede mediante le virtù che vi sono specifiche: la fedeltà e la tenerezza in famiglia, la competenza nel lavoro, la tenacia nel servire il bene comune, la solidarietà nelle relazioni sociali, la creatività nell'intraprendere opere utili all'evangelizzazione e alla promozione umana"*.

AC parrocchiale
Maria Carla Sorrentino



CONCLUSIONE dell'ANNO CATECHISTICO 2005/2006



tecipano agli incontri di catechesi , si inseriscono nella comunità ed hanno vivo e il senso di appartenenza alla Chiesa come Corpo di Cristo . E' importante educarli alla fede , essi sapranno così orientarsi verso scelte giuste e coraggiose lungo il percorso della loro vita . Come comunità dobbiamo essere ancora più vicini alle famiglie , i genitori sono una ricchezza importante , da essi i fanciulli apprendono la dimensione religiosa e da essi dipende lo sviluppo integrale della personalità dei loro figli. In questi mesi abbiamo ricevuto anche tanti doni dal Signore Gesù , non possiamo dire di essere rimasti a mani vuote ,anzi , abbiamo avuto la grazia di scoprire la condivisione , la solidarietà , il volersi bene .Alla fine dell'anno catechistico ci troviamo ricchi di beni da donare agli altri e di cui ringraziare Dio .

Giulia Schiavo

Nella nostra Comunità Parrocchiale , si è tenuto un cammino di catechesi sia per i ragazzi delle scuole elementari che per i ragazzi delle scuole medie . Ecco come i catechisti si sono suddivise le classi . La catechista Gorizia De Falco ha seguito il cammino di iniziazione dei bambini della prima elementare . Rosalba Casanova ha seguito i bambini della seconda e della terza elementare, insieme perché non numerosi .Giulia Schiavo ha preparato i bambini di quarta elementare ai sacramenti dell'Eucarestia e della Riconciliazione .Maria Rosaria Camera , i bambini di quinta elementare .I ragazzi della prima media sono stati seguiti da Raffaele Amato .Marianna Palumbo , ha percorso un cammino di catechesi con i ragazzi di seconda media . Alfonso Tenbre ha seguito i pochi ragazzi della terza media .C'è da considerare che i bambini della scuole elementari hanno partecipato con interesse e con gioia ed anche assiduamente al cammino di fede intrapreso con l'aiuto delle catechiste . Già i ragazzi della prima media sono stati poco presenti ,se non addirittura assenti agli incontri di catechesi . In terza media è rimasto un solo ragazzo ad ascoltare le catechesi.. Bisogna che tutti si sentano responsabili del futuro di questi ragazzi e della loro vita di battezzati . La famiglia è e rimane il primo luogo di educazione alla fede , ma anche tutta la comunità deve dare il suo apporto , infatti la catechesi per essere vera ed efficace richiede la collaborazione di tutti , ragazzi -famiglie -catechisti e comunità . E' necessario riscoprire la dimensione comunitaria della catechesi . Attraverso un cammino di fede i ragazzi , imparano a rispettarci -ad ascoltare ed ad ascoltarsi , a parlare , a stare insieme , ma anche a stare in silenzio e meditare. Imparano a pregare . Imparano a mettere Gesù al centro . I ragazzi che par-

**Signore, Gesù,
ti ringraziamo per l'anno catechistico
che abbiamo concluso .
Ti ringraziamo dell'amicizia
che hai fatto nascere tra di noi
e delle incomprensioni
che ci hanno aiutato a crescere.
Ti ringraziamo per i ragazzi e i giovani
che ci hai affidato
e per le loro famiglie.
Fa' che possano vivere serenamente
questi mesi estivi senza dimenticarsi di
te,
della Messa domenicale e di quanto ci
ami. Benedici la nostra parrocchia, i nostri sacerdoti,
i catechisti e tutti coloro che la abitano.
Grazie per tutto ciò che ci hai donato
nel corso di questo anno catechistico.
Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo. Amen.**

LA CELEBRAZIONE DELLA PRIMA COMUNIONE

Domenica 4 Giugno, giorno di Pentecoste, la nostra comunità parrocchiale è chiamata a vivere un evento speciale. Ventitrè bambini si accosteranno per la prima volta alla Mensa del Signore. Vivremo questo giorno di festa partecipando alla loro gioia e a quella dei loro genitori. La celebrazione inizierà alle ore 10.00. I bambini si avvieranno in processione dalla chiesa di Santa Maria a Gradillo, verso il Duomo, accompagnati dalle catechiste. Il nostro parroco, Mons. Imperato, accoglierà i neocomunicandi e li presenterà alla comunità. Il corteo procederà verso l'altare maggiore dove avrà inizio la Messa di "Prima Comunione". Il Vangelo di Giovanni che stiamo meditando in questo periodo liturgico, sembra quasi trovare compimento nell'esperienza che questi bambini andranno a vivere. "Io sono la vite e voi i tralci, rimanete in Me e Io i voi" (GV 15, 4-5) "Rimanete nel Mio Amore" (GV 15,9-17). Un invito all'Amore rivolto a tutti, in modo particolare a questi fanciulli. Gesù li aspetta per realizzare un incontro che cambierà loro la vita. Essi hanno risposto all'invito, partecipando assiduamente agli incontri in preparazione ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione. È una gioia constatare l'opera dello Spirito Santo nei loro cuori, come una nuova vita che nasce, così passo dopo passo, ognuno di loro ha scoperto e si è aperto ai misteri ed ai valori della vita cristiana. Questi fanciulli hanno conosciuto Gesù di Nazaret, Signore e Salvatore degli uomini e ne sono diventati sinceramente amici. Riceveranno, quindi, il pane della vita certi di essere amati da sempre. La Messa di Prima Comunione sia per tutti noi un'occasione per ripensare all'autenticità della nostra fede. A noi adulti il compito di continuare a seguirli nell'educazione alla fede e di aiutarli a mantenere vivo l'amore verso Gesù.

Giulia Schiavo



Gruppo fanciulli di Prima Comunione 2005

Elenco bambini di Prima Comunione

- 1) Amato Mirko
- 2) Calce Alfonso Paolo
- 3) Cantarella Biagio
- 4) Carotenuto Michela
- 5) Carotenuto Nunziato
- 6) Cioffi Alessandro
- 7) Cioffi Gaetano
- 8) Cioffi Pierluigi
- 9) Cioffi Roberto
- 10) Coppola Anna
- 11) De Vivo Angela
- 12) Del Pizzo Fabio
- 13) Di Palma Maddalena
- 14) Di Palma Margherita
- 15) Esposito Antonio
- 16) Gargano Marco
- 17) Malafrente Mariachiara

LA CHIESA DEI SANTI TRIFONE E MARTINO

Un'opera quasi completa

Ad iniziativa di un ristretto comitato, creatosi spontaneamente con l'intento di ravvivare il culto ai santi Trifone e Martino dopo un lungo restauro anche se non ancora ultimato, nell'anno giubilare del 2000, la monumentale chiesa dell'ex-Abbazia di San Trifone Martire risalente all'XI secolo, è stata riaperta al culto e grazie al generoso contributo di alcuni fedeli è tornata ad essere anche dignitoso luogo di preghiera. Infatti, le generose offerte raccolte dal 2000 al 2006 hanno reso possibili una serie di opere che hanno dato decoro alla Casa di Dio nel rispetto della tradizione e delle norme liturgiche. Nel 2000 fu integrato l'impianto



elettrico; nel 2002 fu donato il meraviglioso ed artistico gruppo ligneo raffigurante i Santi Martino e Trifone con la Beata Vergine Maria titolare dell'ex-Abbazia di San Trifone Martire alla quale la Comunità monastica benedettina si era affidata e che oggi rivive nella celebrazione della festa della presentazione di Maria SS. al Tempio di Gerusalemme il 21 novembre. Il leggio in legno di castagno, da cui proclamare la Parola di Dio, fu donato nel 2003; nel 2004 fu poi effettuato l'ampliamento e la messa in opera del cancello d'ingresso nonché della lastra maiolicata posta lateralmente ad esso per indicare al visitatore la dedicazione della chiesa. Nell'

anno corrente, 2006 sono stati donati gli scanni che permettono all'assemblea riunitasi nel luogo di culto, di partecipare ordinatamente e comodamente alle sacre funzioni liturgiche. Restano ancora da realizzarsi molte altre cose: il sistema antifurto, l'acquisto della terza campana da dedicare a San Trifone Martire, che insieme

agli altri due sacri bronzi già esistenti, l'uno dedicato alla beata Vergine Maria, l'altro a San Martino Vescovo, andrà ad armonizzare il suono che dall'alto del meraviglioso campanile si diffonde per tutta Ravello e la vicina Scala; l'acquisto dell'organo, dell'arredo in sacrestia, la custodia del gruppo ligneo e tante altre opere che sicuramente

con l'aiuto della "Divina Provvidenza", come fino ad ora constatato, saranno realizzate per la maggior gloria di Dio. E' doveroso insieme al parroco, il comitato festa e tutta la Comunità Ecclesiale ringraziare i Signori benefattori, sotto elencati che con la loro generosa offerta hanno reso possibile l'acquisto della Croce, dei tre sedili di presidenza presbiterale e dei banchi grazie ai quali la Casa di Dio ha acquistato più bellezza e decoro.

Antonio Sciorio

Elenco di coloro che hanno contribuito all'acquisto degli scanni per San Martino:

Leo Ruocco e famiglia

Luigi Pizzoferro e famiglia

Andrea Carrano e famiglia

Maria Cioffi

Bonaventurella Cioffi

Angela De Vivo e famiglia

Anna Pagano e famiglia

Gemma Carmela Cioffi e famiglia

Adamo Giuseppe Lucibello e famiglia

Concettina Villani e famiglia

Enzo del Pizzo e famiglia

Franco Sciorio e famiglia

Maria Antonia Imperato e famiglia

Olimpia e Anna Ciuffi e famiglia

Figli di Giulio - Viola Rocco e Loro famiglie

Figli di Gerardo Sorrentino e Loro famiglie

Carmela Cappotto - Gaetano Rocco e famiglia

Carmela Cioffi - Angelo Cappotto e famiglia.

Il “ mese di maggio ”

Alla scuola di Maria, vergine del silenzio e della preghiera

La comunità parrocchiale di S. Maria Assunta si è incontrata per tutto il mese di maggio alla liturgia vespertina per pregare la Vergine e crescere nella fede attraverso la riflessione sul ruolo di Maria testimone del mistero eucaristico. Don Giuseppe Imperato, infatti, ha presentato nelle omelie di tutto il mese il legame che c'è tra Maria e l'Eucaristia: Maria vive protesa verso Gesù e l'Eucaristia fin dal momento dell'incarnazione del Figlio di Dio nel suo grembo e testimonia un atteggiamento che deve essere quello della Chiesa di fronte a Cristo. Maria è Vergine in ascolto, che accoglie Dio attraverso la Parola dell'Angelo, è Vergine in preghiera, quando davanti ad Elisabetta scioglie la sua gioia di madre nella dolcezza fiduciosa del Magnificat, è Vergine offerente, quando ai piedi della Croce raccoglie il corpo di Cristo morto sulle sue ginocchia che divengono il primo altare della prima liturgia eucaristica; come Maria, noi che formiamo la Chiesa dobbiamo saper accogliere la Parola, saper esprimere la nostra fiducia a Dio nella preghiera e saper celebrare il mistero eucaristico nel ricevere Cristo e riuscire a donarlo ai fratelli. Maria, donna dell'Eucaristia, è la Chiesa

che riceve Cristo e lo trasmette, è la comunità dei fedeli che testimoniano al mondo come la vita accanto a Cristo ed in Cristo sia una vita piena di gioia e di speranza, dove anche il dolore acquista un significato superiore che lo solleva dall'essere disperazione e lo trasforma in prova di fedeltà. La riflessione mariana ci ha presentato la Vergine assidua nella preghiera e nella vita della Chiesa nascente anche dopo i terribili fatti del Calvario, ci ha avvicinato ad una figura che è stata sentita sempre come marginale rispetto al Cristo ed, invece, si scopre oggi essere coautrice della redenzione, della salvezza dell'uomo dal peccato, annunciata da Dio fin dall'eternità con le dure parole della Genesi, rivolte al serpente nel Para-

diso Terrestre. Maria è donna dell'Eucaristia perché ha vissuto tutti i momenti della vita di Gesù, è stata lei che ha sentito le parole profetiche del vecchio Simeone che annunciava una spada che le avrebbe trapassato il petto, è stata lei che ha chiesto al Figlio il primo miracolo e che nelle parole che accompagnano la trasformazione dell'acqua in vino a Cana ha lasciato il messaggio più importante alla Chiesa: “Fate quello che vi dirà (Gv. 2,5)” è

rivolto, prima ancora che ai servi, a noi, suoi discepoli sulle vie del mondo.

Il mese di maggio si è concluso con la tradizionale processione della Vergine del Rosario per le vie del paese; la comunità parrocchiale ha voluto dare un significato particolare a questa processione: essa è divenuta simbolo di un cammino da compiere ogni giorno della nostra vita in compagnia di Maria, anzi sulle sue tracce e sotto la sua protezione, nella speranza di vivere Cristo con piena maturità e dedizione. Camminare con Maria è stato per tutti un momento importante testimoniato dalla compostezza del corteo e dalle preghiere che i fedeli hanno rivolto alla Vergine, ma camminare con Maria deve significare



per noi appropriarci di un atteggiamento di dono agli altri di cui è icona la Vergine in visita alla cugina Elisabetta.

Il canto finale, al rientro della processione in Duomo, ha suggellato un mese vissuto intensamente alla scuola di una grande figura della storia della salvezza e l'invocazione “Maria, nel cui grembo il Pane degli angeli e dei forti è divenuto Pane dei figli, prega per noi!” possa accompagnarci per un anno, durante il quale la comunità parrocchiale di Ravello continui a crescere nell'amore a Gesù Eucaristico.

Maria Carla Sorrentino

car i cattolici c'è poco da rider e Col codice da vinci

C'è una grande regola nella vita. Quando ti dicono bravo, mentre altri ti stanno infilando qualcosa diciamo tra le costole, qualcosa non va. Forse non sei stato tanto bravo, forse sei bravo solo perché lasci fare. Parlo del "Codice da Vinci" e dei complimenti che si sono meritati cattolici per il loro fair play. La cosa non mi convince. Possibile che il politicamente corretto si sia infilato come undicesimo comandamento persino là dove dovrebbe valere la regola del sì sì no no? Il film intanto è un successone. Come e più del libro. La macchina per il lancio di queste merci para-religiose è stata lei sì veramente leonardesca. Una trappola meravigliosa. Parte da due fatti: Gesù interessa sempre, la Chiesa piace poco. Per cui qualsiasi cosa facessero o dicessero prelati o uomini ritenuti di Chiesa, si risolveva per forza in una curiosità rafforzata e in un successo commerciale. Io mi domando però. Com'è possibile che questo nostro popolo cattolico in Italia e comunque cristiano in Occidente conosca così poco Gesù, e non creda abbia sofferto sulla croce? Adesso che abbiamo imparato che nemici del nostro modo di vivere odiano il simbolo della croce in special modo, anche noi accettiamo con un sorriso l'idea che sia una bambinata atroce e non ci sia mai stata, comunque non con Gesù appeso? Bisognerebbe informare Bin Laden, forse ci lascerebbe in pace, siamo scivolati nel nichilismo gaio per cui la salvezza anche secondo Gesù è un buon orgasmo... Questo è il massimo della cultura popolare ancora interessata a Gesù... Non ci credo. Comunque non c'è da essere contenti. I contenuti proposti dal romanzo e dalla pellicola, al di là della trama da poliziesco, sono sintetizzabili in questo modo ammetto un po' rozzo:

- 1) *I Vangeli sono stati scritti da falsari.*
- 2) *Gesù non è morto in croce e neanche risorto.*
- 3) *Si è sposato con Maddalena ed è scappato in Francia, dove ha avuto figli.*
- 4) *Maddalena era stata nominata da Gesù suo successore.*
- 5) *La discendenza di Gesù e Maddalena è la stirpe dei re Merovingi. Il luogo della divinità cercato nel Medioevo con il nome di Santo Graal è questo Sangue Reale (Sang Réal).*
- 6) *Pietro l'ha giurata a Maddalena, per questo si è inventato con i suoi compari il cristianesimo.*
- 7) *Altro che battesimo e sacramenti, confessione e comunione. Il culmine del cristianesimo consiste in una pratica sessuale complicata, una specie di prostituzione sacra, che mette in contatto grazie al piacere amoroso con il divino.*
- 8) *Questa è la vera religione, tramandata segretamente da una casta di sapienti tra cui Leonardo da Vinci.*
- 9) *I Papi e l'Opus Dei sanno tutto, ovviamente. Per mantenere il potere tengono viva la loro (poco) pia frode, nascondendo la verità a costo di onicidi.*

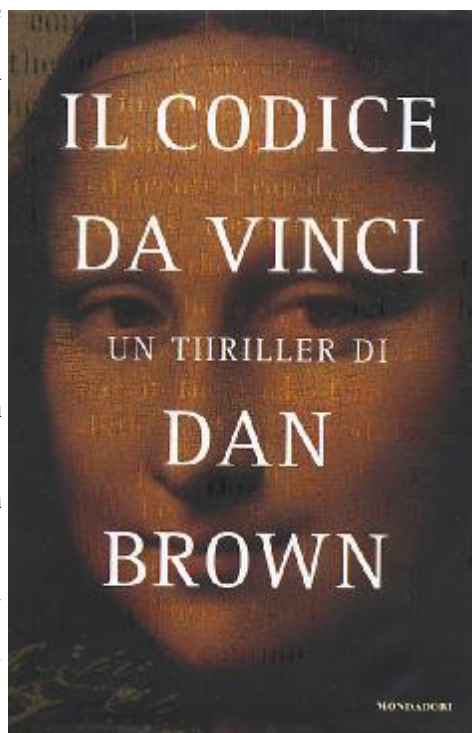
Potrei arrivare a dieci, uno più pignolo arriverebbe a settanta volte sette: ma non voglio dare soddisfazione a Dan Brown parificando il suo lavoro alle tavole di Mosè o al numero di volte che bisognerebbe perdonare secondo il Vangelo. D'accordo: perdonare. Ma qui si è

scambiata l'attitudine evangelica a porgere l'altra guancia con quella di lasciar menare tranquillamente nostro Signore, la verità della sua persona. Per non parlare della Chiesa trattata come una masnada di briganti e assassini. Non si può lasciar fare increpando gentilmente le labbra. Scusate l'ardire, ma i cattolici hanno questa convinzione che coincide con quanto più caro hanno: che offendere la Chiesa sia

violare il corpo stesso di Cristo. Che cosa bisognava fare allora? Escludo gesta di tipo islamico come incendiare i cinema dove si proietta l'evento o la casa editrice Mondadori che ingrassa in questo mercato blasfemo. Qui in Occidente c'è la libertà, anche di sparare balle grandi come una casa. Per fortuna non c'è più l'inquisizione eccetera. Ok. Ma da qui alla rinuncia a qualsiasi opposizione culturale, fa spavento. Mi sarebbe piaciuto qualche intervento pesante di un rabbino capo, di un imam. Oppure di un manipolo di laici così propensi oggi ad impugnare la croce. Ehi, su quella croce c'era inchiodato Gesù ed è risorto, non è un logo elaborato da qualche creativo. Lì c'è dentro la nostra essenza, la nostra speranza. Io so che molti, tra i semplici fedeli, le suore che ancora si vedono sugli autobus con le loro sporte, sono restati male di questo successo di massa del film. Non per loro, ma per Gesù. E poi perché ci sono tanti creduloni. Gli dispiace non ci sia rispetto tra molti per quanto è stato loro tramandato dalle gene-

razioni. E si possa far tutto, perché tutto è uguale. Bisognerebbe lanciare una bella battaglia culturale. Accidenti. Questo film non è un'opinione su Gesù. Ma un vero e proprio tentativo molto applaudito di espianare il cuore della nostra civiltà cristiana. Essa non coincide con una morale dell'amore, ma con il bel racconto (evangelo) di un fatto storico. Incontrando quella persona ieri e oggi c'è la possibilità di essere uomini. Invece niente. Si lascia fare, con un sorriso. Possibile che tutti parlino di croce e di Gesù solo per reazione agli islamici, e invece guardino con benevolenza alle offese alla figura di Cristo? Dan Brown è un'occasione per lottare contro l'ignoranza su Gesù - dicono i vescovi. Giusto. Altri fustigano: peggio di Dan Brown sono certi teologi. Sottoscrivo. Ma intanto qui abbiamo Dan Brown e non possiamo sorridergli mentre tira sotto il suo camion le verità della nostra vita, solo perché qualcuno prima ci ha già provato con il bulldozer. Io mi ribello a questa logica dell'acqua di rose sparsa sulle ferite. Dinanzi allo scempio, non apprezzo che il Corriere della Sera in prima pagina esalti come vittoriosa la strategia del sorriso. Per una volta anche i vescovi hanno meritato affettuosi complimenti. Nell'articolo di Gianni Riotta c'erano molti elogi all'Opus Dei e ai cattolici per la trasparenza. È nella glasnost alla Gorbaciov l'essenza del cristianesimo? Secondo me, ora gli Alti Papaveri della cultura e del giornalismo auspicherebbero una telefonata del Papa a Dan Brown, per riconoscerne il trionfo. Chi non ci sta alzi la mano.

Renato Farina
da "Liberò" 24 maggio 2006



Sessanta anni fa il popolo italiano sceglieva la Repubblica.

Il 2 giugno 1946 il Popolo Italiano, sceglieva con il Referendum a suffragio universale che la forma istituzionale dello Stato Italiano sarebbe stata la Repubblica.

Il 2 giugno 1946, giorno in cui cadeva l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, ci fu bel tempo su tutta l'Italia. Il paese intero si destò con la sensazione di dover vivere una grande giornata. Si votava la domenica ed il mattino del lunedì, con la chiusura dei seggi alle ore 12. Per prevenire eventuali iniziative di malintenzionati eccitati dall'alcool, fu disposto che caffè e bar restassero chiusi mentre si svolgevano le operazioni di voto, come si legge nel diario del Ministro dell'Interno Giuseppe Romita, socialista.

Le premesse sembravano preoccupanti. Nella notte tra l'1 ed il 2 fu lanciata, senza gravi conseguenze, una bomba contro la sede della tipografia milanese in cui si stampavano "L'Avanti" e "L'Unità". Tutto, invece, finì per andare come doveva. L'affluenza alle urne fu, sin dalle prime ore, serratissima. Sembrava che la gente temesse di non arrivare in tempo, di giungere troppo tardi per dire sì o no alla Monarchia o alla Repubblica e per eleggere i propri rappresentanti all'Assemblea Costituente.

Da Milano a Palermo, da Torino a Bari, da Venezia a Firenze, a Roma, a Napoli, a Cagliari, ovunque la stessa impazienza; ovunque lo stesso entusiasmo; ma ovunque anche la stessa calma.

Avevano diritto al voto il 61,4% degli Italiani, cioè 28.005.449 cittadini dovettero scegliere fra il simbolo della Repubblica e quello della Monarchia. Fin dalle prime ore si capì che le apprensioni – o le speranze – per un eventuale scarso afflusso alle urne erano del tutto ingiustificate. Gli italiani si recavano ai seggi con una solerzia che poteva essere interpretata come il desiderio di fruire, dopo tanto digiuno, di questa novità, ma anche come la consapevolezza che la posta in gioco era importante e che i riti della democrazia non si riducevano a quei deteriori "ludi cartacei" indicati dalla politica mussoliniana. Alla fine risultò che aveva depresso le schede nell'urna l'89,1% degli aventi diritto al voto, pari a 24.947.187, di cui 12.998.131 donne.

Le operazioni di voto si svolsero nel rispetto sostanziale dell'ordine e senza incidenti di rilievo. Dal punto di vista simbolico, il 1946 ha rappresentato, probabilmente, il punto più elevato, raggiunto fino a quel momento, di esercizio della sovranità popolare: perché si realizzava un suffragio pienamente universale; perché lo stesso "re sovrano" era sottoposto al giudizio del "popolo sovrano"; perché il processo di rifondazione politica era legittimato da un'ampia partecipazione elettorale.



Nel tardo pomeriggio del 5 giugno, delineatasi ormai con certezza la vittoria della Repubblica – mancavano un migliaio di sezioni le cui schede, anche se fossero state tutte in favore della Monarchia, non sarebbero state sufficienti a ribaltare il risultato – alle ore 18 il Governo diede la notizia che attribuivano il 54% circa di suffragi alla Repubblica. Alla radio l'annuncio del Ministro Romita fu trasmesso e commentato nel corso di un programma curato da Lello Bersani, Sergio Giubilo e Vittorio Veltroni. Lo stesso giorno la regina Maria Josè ed i figli si spostarono a Napoli, da dove si sarebbero imbarcati sul Duca degli Abruzzi (lo stesso incrociatore che aveva portato in esilio Vittorio Emanuele III) con destinazione

Lisbona. Per la proclamazione ufficiale della Repubblica Italiana si dovette attendere il 18 giugno alle ore 18.05, quando fu diffuso l'esito dei dati precisi dalla Corte di Cassazione, interpellata in seguito ai numerosi ricorsi inerenti alla consultazione elettorale. I risultati sorpresero un po' tutti. La maggioranza repubblicana del Centro-Nord era inferiore alle aspettative,

come lo era quella monarchica nelle altre regioni. Qualche delusione per i monarchici era venuta dal Piemonte, culla della dinastia sabauda, dove, non soltanto la Repubblica aveva prevalso, ma si era affermata in tutti i capoluoghi. Ma soprattutto i risultati colpirono perché dalla prova elettorale sembravano emergere due Italie, che potevano essere difficili conciliare tra loro e ricondurre ad unità, almeno dal punto di vista politico e morale. La spaccatura tra un Sud prevalentemente monarchico ed il Centro-Nord repubblicano fotografò la diversa storia delle due parti del Paese, l'una passata quasi insensibilmente dal fascismo alla monarchia di Brindisi e di Salerno, l'altra invasa dai nazisti e liberata dopo venti mesi di una guerra feroce. L'Italia che andò al voto era un'Italia piena di rovine, affamata, smarrita, con comunicazioni precarie. Eppure gli Italiani, in una situazione così difficile, nel referendum del 2 giugno 1946 seppero scegliere e decidere per la Repubblica a cui fece seguito la promulgazione della Costituzione. Nei sessanta anni trascorsi da quella data, l'Italia ha compiuto enormi progressi nella costituzione della democrazia, nella promozione delle libertà, nello sviluppo del sistema economico, nel collocarsi saldamente tra i Paesi cardine dell'Unione Europea.

Andrea Gallucci

CELEBRAZIONI

GIUGNO 2006

*Mese consacrato al culto del
Sacro Cuore di Gesù*

Giorni Feriali

**Ore 18.00: Santo Rosario, Coroncina e litanie del
Sacro Cuore**

Ore 18.30: Santa Messa

Giorni festivi (Sabato e Domenica)

**Ore 18.30: Santo Rosario, Coroncina e litanie del
Sacro Cuore**

Ore 19.00: Santa Messa

4 GIUGNO

Solennità di Pentecoste

**Celebrazione della Messa di
Prima Comunione dei fanciulli**

**Ore 10.15: Raduno presso la chiesa di Santa Maria
a Gradillo.**

Ore 10.30: Santa Messa in Duomo

18 GIUGNO

Solennità del Corpus Domini

Ore 18.30: Santa Messa

**Processione del SS. Sacramento
per le vie del paese.**

23 GIUGNO

Solennità del Sacro Cuore di Gesù

**Ore 18.00: Santo Rosario, Coroncina e litanie del
Sacro Cuore**

Ore 18.30: Santa Messa

25 GIUGNO

*Inizio del mese di preghiera in preparazione
della festa patronale*

Ore 18.00: Santo Rosario, Coroncina

Ore 18.30: Santa Messa



Basilica Ex Cattedrale
Parrocchia Santa Maria Assunta
Commissione per la Liturgia